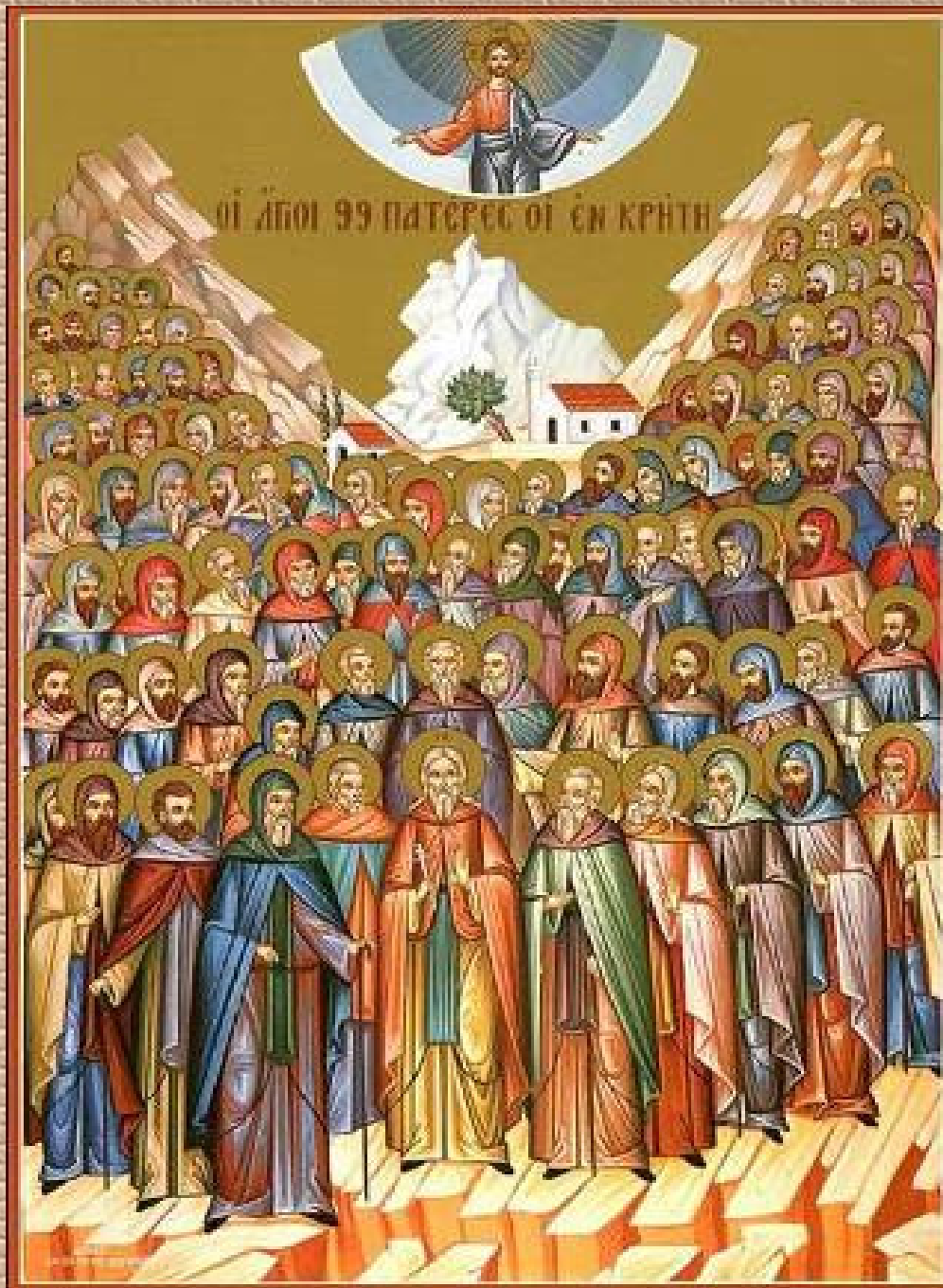




"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5).



Dei santi
è stato così.
Ma non dobbiamo
scoraggiarci
nemmeno noi.
Anche
i comuni cristiani
possono
portare frutto.

Siamo in Portogallo. Maria do Socorro, finito il liceo, è entrata all'università. L'ambiente è difficile. Molti suoi compagni lottano, seguendo la propria ideologia, e ciascuno vuole trascinare dietro a sé gli studenti che ancora non si pronunciano.



Maria sa bene
qual è la sua via,
anche se
non è facile
spiegarla:
seguire Gesù
e rimanere unita a lui.

E' qualificata
amorfa,
senza ideali,
dai suoi compagni
che non conoscono
nulla delle sue idee.



Qualche volta ha provato il rispetto umano,
soprattutto entrando in chiesa. Ma lei continua ad andarci,
perché sente che deve rimanere unita a Gesù.



Si avvicina Natale.
Maria si accorge
che c'è tra loro
chi non può
andare a casa,
perché abita
troppo lontano,
e propone
agli altri compagni
di fare insieme
un regalo a quelli
che non partono.
Con sua grande sorpresa
tutti accettano,
subito.



Più tardi ci sono le elezioni e, altra grande meraviglia, proprio lei viene eletta rappresentante del suo corso.

Ma lo stupore è più forte ancora quando si sente dire: "E' logico che sia stata eletta tu; perché sei l'unica che ha una linea precisa, che sa cosa vuole e come fare per realizzarla".



Ora, alcuni si sono interessati al suo ideale
e vogliono vivere come lei.
Un buon frutto della perseveranza di Maria do Socorro
nel rimanere unita a Gesù.